

Provenienza:
Archivio Galleria Il Segno

HANS RICHTER

DADA ZEICHNUNGEN 1918

alla galleria « **IL SEGNO** »

da venerdì 21 marzo 1969 alle 7 di sera

La mostra è realizzata in collaborazione con la DEUTSCHE
BIBLIOTHEK ROM, GOETHE-INSTITUT

“Guarda” dissi a Arp “questo è quello che io cerco. Gli elementi, l'essenza dell'albero, la struttura vivente, “Ed io” rispose Arp, muovendo per l'aria le mani, quasi carezzasse un corpo di donna “io amo la pelle”.

H. Richter Dada Arte e Antiarte

HANS RICHTER

1918. Richter è a Zurigo. Dada si sta realizzando al suo massimo nell'esperienza svizzera ed è pronto ormai ad espandersi nel mondo.

Il dubbio di Richter (« 1918. Sono incerto fra il caso e la coscienza, tra l'improvvisazione e l'ordine superiore ») trova forma e espressione in una serie di disegni « certe **teste** costruite con superfici bianche e nere, mettendole tra loro in contrasto ». Un consiglio di Ferruccio Busoni di studiare i principi del contrappunto gli fece trovare « un punto di partenza per armonizzare la superficie, sulla quale il bianco e il nero stavano in un rapporto dinamico reciproco ».

Queste, dette con parole di Richter (quelle tra virgolette) le ragioni dei disegni, qui esposti, che io considero, come certi disegni automatici di Arp e certe poesie « ritagliate » di Tzara, una delle esperienze linguistiche più avanzate e più dense del periodo « zurighese ». La presa di coscienza dell'intervento del caso nella creatività (vedi Arp e Tzara) e della necessità di controllare tale possibilità operativa (vedi Richter) sono in quell'anno, a Zurigo, nel Dada, i primi momenti positivi, e non soltanto gesti polemici o distruttivi di quella complessa rete linguistica ricchissima di elaborati tecnici, di possibilità combinatorie, di costruzioni arbitrarie, di difficoltà di lettura, di volute contraddizioni, che si chiama Dada. In questi disegni la distruzione della forma permette di definire il principio che regola i rapporti: « una forma poteva venir descritta soltanto per mezzo del suo elemento contrario e acquistava vita soltanto una volta che si fosse instaurato un intimo rapporto tra gli opposti elementi », Richter.

E' il principio della struttura che si oppone al concetto di forma: l'opera d'arte viene distrutta nella sua convenzione esaurita e il linguaggio creativo trova una sua nuova area operativa.

Achille Perilli

saranno esposti alcuni RELIEFMODELLE del 1968



il segno

VIA CAPO LE CASE, 4 - ROMA - TEL. 6791387

in permanenza opere grafiche di:

accardi - afro - alviani - arp - bellmer - burri - cagli - campigli - capogrossi - chagall - corpora - de chirico - del pezzo - dorazio - dova - dubuffet - ernst - fazzini - fontana - friedlaender - guttuso - hartung - house - levi - maccari - magnelli - manessier - marianni - marini - masson - mastroianni - mirò - moreni - music - novelli - pasmore - perilli - picasso - pomodoro - pozzati - rigli - santomaso - santoro - scarpa - scialoja - ruggero savinio - singier - sironi - soulages - spazzapan - sutherland - tal coat - tapies - tilson - tosi - turcato - vespignani - wols - zao wou ki ecc.

studio tipografico - p. del popolo 3, roma